

IVG

Sostegno ai tempi del Coronavirus, ad Albenga attivo il “trriage telefonico”

di **Redazione**

31 Marzo 2020 - 10:13



Albenga. “Sta funzionando il servizio di ‘trriage telefonico’ attivato in questa emergenza **Coronavirus** per incrementare i servizi assistenziali rivolti ai cittadini”. Lo afferma il consigliere comunale e provinciale di Forza Italia **Eraldo Ciangherotti** che, per cercare di evitare l’isolamento delle persone anche quelle potenzialmente contagiate, ha deciso di mettersi a disposizione, via telefono al numero +39 346 516 3207, per fornire aiuto e rispondere alle domande di singoli e famiglie costretti a rimanere a casa.

Nel frattempo Ciangherotti accoglie con soddisfazione l’annuncio del governatore **Giovanni Toti** confermando che “Alisa ha dato mandato ai direttori socio sanitari di rafforzare il servizio Gsat (gruppo strutturato di assistenza territoriale) partendo con 7 squadre, una per distretto, che arriveranno a 9 e una squadra appositamente dedicata alle zone montane. Ai dipartimenti di prevenzione abbiamo anche dato mandato di aumentare le squadre sui tamponi utilizzando tutti i sanitari liberi da altri incarichi per raggiungere tutte le persone ai domicili”.

“Tutte le misure di contenimento del contagio - sottolinea Ciangherotti - sono utilissime ed è apprezzabile lo sforzo della Regione e dei medici. Molte situazioni - continua il consigliere comunale e provinciale di Forza Italia - sono gestibili a domicilio, ma ci sono persone che chiamano anche perché hanno paura. Per questo motivo ho deciso di mettermi a disposizione, anche con videochiamate, per dispensare consigli in tempo reale. Come? Ho la fortuna di avere tanti amici nel mondo del volontariato e ancor più tanti amici medici specialisti che, una volta raccolti i dati anamnestici e clinici, mi aiutano a fornire suggerimenti da inoltrare a chiunque utilizzi questo speciale “triage telefonico”. Una videochiamata è utilissima: permette il contatto paziente/medico, che la situazione contingente non consente, per ovvi motivi di sicurezza sanitaria. E’ un modo per fare rete, intercettare le esigenze delle persone e aiutare i colleghi medici che sono in prima linea per combattere l’epidemia”, ha concluso.